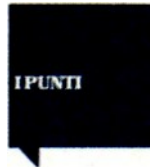


Raggi insiste su Tutino l'Aula l'aspetta al varco "Bisogna approfondire"

Assessorato al Bilancio, lo stipendio del magistrato contabile rientrerebbe nel cumulo-redditi. Ferrara: facciamo il punto

IL CAMPIDOGLIO

Raggi spinge per Tutino I vertici M5s: "Ora lavori"



LE NOMINE

Mancano ancora diverse caselle da riempire, da quella dell'assessore al Bilancio a quello alle partecipate fino a capo di gabinetto e vertici di Ama e Atac

IL VERTICE

Oggi il gruppo consiliare del M5s si riunisce per discutere i caso nomine e esaminare la possibile scelta di Salvatore Tutino al Bilancio

LA MOZIONE

Martedì o giovedì dovrebbe essere discussa in Aula la mozione che impegna la giunta a ritirare la candidatura di Roma ai Giochi del 2024

MAURO FAVALE

PALERMO. Virginia Raggi torna a Roma da Palermo ancora senza assessori ma con l'abbraccio della piazza a 5 stelle che, almeno per un giorno, mette a tacere le polemiche interne. La sindaca della capitale silenzia le critiche di chi, a partire da Roberta Lombardi, aveva messo in discussione la scelta dei collaboratori, a partire da quel Raffaele Marra per il quale il Movimento ha rischiato di spaccarsi. E, invece, alla fine, sembra aver vinto lei. «Vada avanti con le persone di cui si fida», dice nel retroscena di Palermo Massimo Bugani, consigliere di Bologna e vicinissimo a Davide Casaleggio.

PALERMO. Un sostanziale via libera ma anche una nuova, ennesima, assunzione di responsabilità per la Raggi, sola nelle scelte ma sola anche negli eventuali errori.

«Gli assessori li decido consultando i consiglieri comunali», dice la sindaca al termine di un'ora di colloquio con Beppe Grillo e Casaleggio jr, prima di salire sul palco e prendersi la scena. Decide lei, insomma. Come su Paola Muraro, l'assessora all'Ambiente, indagata dalla procura di Roma che, per ora, resta al suo posto. «Quella è stata una decisione della sindaca e se ne assume tutte le responsabilità», ricorda Alessandro Di Battista.

«Siamo stati un po' impreparati», sottolinea Grillo durante l'incontro a tre. «Ora basta errori», la sostanza del ragionamento del fondatore che incontra la Raggi dopo il grande gelo di un paio di settimane fa, quando scese a Roma senza nemmeno vedere la sindaca. Lei, la prima cittadina della capitale, assicura che non ci saranno altri intoppi. Nemmeno su Salvatore Tutino, il magistrato contabile, indicato ancora in *pole position* per l'assessorato al Bilancio. Tre anni fa era finito al centro di interrogazioni parlamentari del M5s che lo indicavano come «un esponente della casta» perché nominato consigliere della Corte dei conti prima della legge che poneva a 300mila euro il tetto per il cumulo dei redditi nella pubblica amministrazione. «Bisogna approfondire — sottolinea il capogruppo Paolo Ferrara — al rientro a Roma faremo il punto. Quando c'è un assessore nuovo c'è sempre chi pone dubbi». Già oggi, insomma, la pattuglia M5s

in trasferta a Palermo dovrebbe ritrovarsi per affrontare il tema delle caselle mancanti.

Ma Raggi ha una carta da giocare che avrebbe illustrato anche a Grillo e Casaleggio: Tutino, in questi anni, non avrebbe mai sfiorato il tetto dei 300mila mila euro. Questo, insieme alle referenze sulla professionalità del magistrato, esperto in evasione fiscale, potrebbero vincere le resistenze interne e sbloccare la nomina. Sempre che le procedure per l'aspettativa che Tutino deve richiedere non vadano troppo per le lunghe. Anche perché, ormai, è quasi un mese che a Roma manca l'assessore al bilancio. E, come ha sottolineato il sottosegretario a Palazzo Chigi, Claudio De Vincenti, «per parlare del debito serve l'assessore».

A Palermo, però, il problema non sembra pressante come a Roma. Dal palco la Raggi rivendica la sua «rivoluzione gentile» e la sua voglia di «normalità». «Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza», dice. Dopo il crollo della palazzina a Ponte Milvio, «faremo un bando per chiamare gli alberghi che ci vogliono mettere a disposizione per tutto l'anno dei posti a prezzi calmierati. Prima come si faceva? Prima c'erano Buzzi e Carminati». La folla applaude e la osanna. Raggi sorride, ringrazia. Ma Roma non è Palermo. E gli applausi degli m5s potrebbero non bastare: «Abbiamo trovato una città devastata — conclude la sindaca — abbiamo tutto da ricostruire ed è quello che stiamo facendo». L'auspicio è lo stesso dei vertici 5 Stelle. «Ora Raggi lavori».

©IPRODUZIONE RISERVATA

